



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

TAV Torino-Lione: una sequenza di contraddizioni

TELT, il promotore del progetto TEN-T Torino-Lione, conferma che la Galleria del Moncenisio sarà inaugurata il 31 dicembre 2033.

Ma intanto un'altra data si affaccia all'orizzonte.

E l'Unione Europea dà una mano ai ritardatari spostando al 2040 la scadenza della consegna dei progetti TEN-T transfrontalieri.

Non è vero che "Dal 2032, secondo quanto dichiarano i vertici, e con 700 milioni di investimento dell'Unione Europea, sarà attivo il collegamento tra Italia e Francia" come riporta "La Stampa" online del 3 dicembre 2024, ore 18:48"

Di fronte a questa confusione ingannevole proponiamo un'altra data per questo cantiere infinito alla luce delle "regole del gioco europeo".

Intanto i Capi di TELT, Mario Virano e Maurizio Bufalini nel 2023 e Manuela Rocca nel 2024, hanno dichiarato pubblicamente con sicumera che la nuova Galleria del Moncenisio "sarà sicuramente inaugurata il 31 dicembre 2033", *"data che tiene conto dei rischi geologici"*.

Ricordiamo che precedentemente essi si erano dati da fare con analoga energia per dichiarare che la data invalicabile sarebbe stata il **31 dicembre 2029**; "La Stampa" del 17 marzo 2002 annunciava a 5 colonne: **"La Torino-Lione pronta nel 2013"**.

La data del 2033 è talmente impossibile che l'Unione Europea, che finanzia al 50% il progetto TEN-T Torino-Lione, resasi conto dei ritardi accumulati da questo e altri progetti simili (il Brennero), ha introdotto nel nuovo Regolamento TEN-T del 2024 la possibile scadenza di fine lavori al 2040, una proroga di 10 anni sul precedente obiettivo del 2030.

Ciò è documentato nell'accordo del 18 dicembre 2023 tra il Consiglio e il Parlamento europeo

Ma crediamo che neppure la data del 2040 potrà essere rispettata.

Vediamo allora quali sono gli ostacoli che si frappongono alla prepotente affermazione di TELT.

Il 26 luglio 2024 TELT ha comunicato (**secreta**ndo il Dossier) che il Costo Certificato della nuova Galleria del Moncenisio è stato aumentato del 29% da 8,6 miliardi di euro a 11,1 miliardi di euro, quindi Francia, Italia e Unione Europea dovranno incrementare i fondi;

i finanziamenti europei ai progetti TEN-T sono erogati con ritmo settennale, per il periodo in corso 2021-2027 l'Unione Europea (via il CEF2) dovrebbe rendere disponibili fondi per soli 700 milioni per eseguire lavori per soli 1400 milioni di euro entro dicembre 2028, ma il contratto di

finanziamento con l'Unione Europea non è stato ancora pubblicato;

dal primo gennaio 2029 TELT dovrà mettersi a correre per 5 anni per terminare i lavori entro la fine del 2033, che ammonteranno, salvo aumenti, a poco meno di 7 miliardi di euro, un importo pari al 63% del nuovo costo certificato di 11,1 miliardi di euro, una sfida molto impegnativa con alta probabilità di ritardi ai quali il promotore pubblico ci ha abituati da decenni;

per questi lavori l'Italia e la Francia si aspettano che l'Unione Europea dia il suo abituale contributo al 50% dei costi, ossia circa 3,4 miliardi di euro, un importo elevatissimo. È tuttavia probabile che l'Unione europea non sarà in grado di mettere a disposizione tale considerevole quantità di fondi tra il 2028 e il 2033, dato che sono molti i progetti presentati da altri Stati Membri che il CEF sarà chiamato a finanziare e, per definizione, scarsi i fondi.

Per raggiungere il traguardo TELT dovrà quindi rivolgersi ai suoi azionisti (i due Stati Italia e Francia) chiedendo loro di finanziare al 100% i lavori, secondo quanto previsto nell'Accordo del 2012.

La stima dei costi in capo ai due Paesi di 6,86 miliardi di euro per il completamento della galleria contiene importi "asimmetrici": l'Italia dovrà pagare il 57,9%, ossia 3,97 miliardi di euro e la Francia il 42,1%, ossia 2,89 miliardi di euro, come previsto dall'accordo del 2012.

Un'altra data. Se volessimo invece ipotizzare che l'Unione Europea accorderà al progetto ogni sette anni, a partire dal 1° gennaio 2028, un importo pari a quello attribuito nel periodo 2021-2027, ossia 700 milioni di euro, **occorreranno 34 anni per inaugurare la galleria nel 2062.**

Dolente nota

sulla "non comunicazione" di TELT

Ad imitazione di molte imprese private, TELT, impresa pubblica al 100%, ha adottato una comunicazione d'impresa che enfatizza la sua capacità e i suoi meriti, senza fornire le notizie che consentirebbero un contraddittorio pubblico.

Vogliamo portare un esempio estremo che si commenta da sé.

Se cerchiamo sul sito TELT le parole "lavoratori morti", la ricerca dà questa risposta: **Nuova sede per la targa a memoria dei lavoratori morti per il traforo storico del Fréjus concluso nel 1871.**

In tale sito non abbiamo trovato alcun riferimento al fatto che nei cantieri TELT del XXI secolo sono stati tre i lavoratori deceduti, che qui desideriamo ricordare. E chissà quanti saranno i feriti e gli invalidi a seguito di infortuni non mortali.

Per memoria, citiamo l'articolo del 3 maggio 2024 da "Il Fatto Quotidiano" che ne dà conto <https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/03/tav-tre-morti-sul-lavoro-in-meno-di-un-anno-nei-cantieri-francesi-la-cgt-il-rischio-zero-non-esiste/7534932/>

Paolo Prieri - www.PresidioEuropa.net

Migliorie ambientali nel Parco del Po a Cavagnolo

La Regione Piemonte ha finanziato, nell'ambito del Programma Regionale FESR 2021/2027, interventi di valorizzazione ambientale e incremento della biodiversità in località Pignone a Cavagnolo ai confini fra le province di Vercelli e Torino.

L'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese ha ottenuto quasi mezzo milione di euro per riqualificare la biodiversità di circa 30 ettari all'interno del Sito Natura 2000 IT1110019 -Baraccone (alla confluenza fra il Po e la Dora Baltea). Il piano finanziario coprirà al 100% le spese per la realizzazione degli interventi. Il fine lavori è fissato per il 2027.

L'obiettivo principale è quello di incrementare la biodiversità, per il raggiungimento dei fini di conservazione fissati per il Sito, relativamente agli habitat forestali e di rettili e anfibi.

Una quota di circa il 10% dei fondi è destinata a migliorare la fruibilità del parco, in accordo con il Comune di Cavagnolo e le associazioni locali.

Le principali attività incluse nel program-

ma riguardano la rimozione degli infestanti, azione fondamentale per permettere alla flora nativa di riprendersi il proprio habitat e ristabilire l'equilibrio ecologico dell'area, la riforestazione e il ripristino della biodiversità, con la messa a dimora di specie vegetali autoctone.

Questo contribuirà non solo a migliorare l'aspetto naturalistico dell'area, ma anche a favorire il ritorno e l'insediamento di numerose specie animali, la cui sopravvivenza dipende da quegli ecosistemi.

Fa parte del progetto anche la realizzazione di un pontile per la navigazione dolce che consentirà l'accesso alla lanca del Pignone, infrastruttura che renderà possibile l'organizzazione di escursioni in barca, attività ricreative e didattiche. Sorgerà dunque un altro "porto" sul Po, dopo quello storico di Casale Monferrato gestito dall'Ente Parco in collaborazione con le associazioni locali, e quello di Chivasso, realizzato e recentemente inaugurato dall'Associazione Amici del Po di Chivasso e dal Comune in sponda sinistra del fiume.

Ministro: smantellare la pista di bob di Cesana

Alla fine dello scorso mese di novembre il ministro dello sport Andrea Abodi, intervistato in una trasmissione RAI, ha annunciato che la pista di bob di Cesana verrà smantellata e l'intera area rinaturalizzata.

Speriamo sia un'intenzione condivisa anche da altre istituzioni e la questione venga risolta in modo definitivo. Intanto facciamo il punto su ciò che è avvenuto dal 1998, quando l'impianto venne proposto, consolandoci nel considerare che "Noi l'avevamo detto" come testimoniano almeno una quindicina di articoli pubblicati nei vari anni da "Obiettivo ambiente".

Sin dall'annuncio della candidatura alle Olimpiadi del 2006, fatto nel febbraio 1998, l'impianto per il bob è stato uno dei più controversi. Le associazioni ambientaliste Pro Natura, Italia Nostra, Legambiente e WWF che costituirono subito un Osservatorio Olimpiadi 2006, non erano contrarie alle Olimpiadi ma al grande evento e chiesero che, sull'esempio delle Olimpiadi di Lillehammer, da poco trascorse, si facesse un grande sforzo anche nel contenimento dell'impatto ambientale.

L'unico risultato positivo che ottenemmo fu il recupero dell'OVAL al Lingotto per la velocità su ghiaccio, ma oggi usato tutto l'anno per manifestazioni di vario genere, soprattutto a carattere non sportivo. Gli organizzatori delle Olimpiadi prevedevano la costruzione di un capannone lungo circa 100 metri nella zona della Continassa, nei pressi dello Stadio delle Alpi.

"Olimpiadi verdi" era il primo (falso) slogan della candidatura di Torino.

Dopo l'assegnazione dei giochi avvenuta a giugno 1999, gli ambientalisti, per espressa richiesta del Comitato Olimpico Internazionale, vennero autorizzati a confrontarsi con i progettisti. Per l'impianto di bob la critica consisteva nel fatto che il Coni e la FISI non erano disposti ad assumersi la gestione post olimpica degli impianti come centri di allenamento; i praticanti in Italia erano, e sono, una cinquantina e gli eventi internazionali troppo pochi per un impianto che contiene 50 tonnellate di ammoniaca per garantire una pista ghiacciata ad altissimo livello.

Le associazioni ambientaliste proposero di usare l'impianto di Albertville, per il trampolino del salto, o quello di Cortina per il bob, residui delle passate Olimpiadi, soluzioni che vennero rifiutate con la scusa della distanza. Oppure, in alternativa, si propose un tipo di pista smontabile che venne scartato perché ritenuto troppo provvisorio.

La decisione venne presa dagli organizzatori che scelsero di realizzare un nuovo impianto ad Oulx, poi spostato a Sauze d'Oulx per la presenza di rocce amiantifere ed infine collocato in fretta e furia a Cesana, proprio nella pineta e nella pista che offre la prima veduta dell'Italia per chi viene dal valico del Monginevro. Il costo, previsto di 80 milioni, lieviterà a 107 con le spese accessorie. terminate le tre gare olimpiche la prova della verità arrivò con la prima stagione di sci. A febbraio 2007 il bisettimanale "Luna Nuova" commentò le prove della coppa di scheleton, con le foto di un impianto deserto di turisti e spettatori. Per di più i campionati assoluti della disciplina vennero assegnati a Cortina.

A febbraio 2008 la stampa locale scrisse che si stava studiando come promuovere l'impianto di bob: i costi di gestione erano di 1,6 milioni all'anno.

Ad inizio dell'anno successivo venne data la prima ed unica nota di speranza: "il bob è stato aperto 154 giorni in un anno ed il taxi bob potrebbe essere una attrazione".

Sei mesi dopo si ridimensionava tutto: gli ingressi del taxi bob erano stati solo 116, la perdita di 900.000 euro quindi con una gestione fallimentare. La fondazione XX marzo che aveva ereditato tutto quanto era stato costruito, gettò la spugna, offrendo tutto l'insieme degli impianti (che avevano reso poco o nulla) e soprattutto due grandi alberghi (che invece rendevano bene) ad una società denominata Parco Olimpico di cui mise in vendita le azioni.

Nell'ottobre 2009 l'immagine di impianto più tecnologicamente avanzato con cui venne pubblicizzato il bob di Cesana, sprofondò nella polvere. Arrivarono 20 squadre nazionali che dovevano prepararsi per le olimpiadi di Vancouver, ma la pista di Cesana non funzionava e non era riparabile a breve: quindi gli atleti vennero dirottati in Germania. L'esperienza non si ripeté.

Si parlò allora di farne un parco giochi invernale. La società americana che aveva comprato il 70% della Parcolimpico diede un giudizio categorico: bisogna eliminare subito le 50 tonnellate di ammoniaca ed il pericolo che rappresentano, e rinunciare alla *ghiacciatura* della pista che è il maggior costo di gestione.

A febbraio 2010 la società statunitense Live Nation confermò che il bob sarebbe stato aperto solo in periodo estivo e "Luna Nuova" commentò: "dopo aver ripetutamente assicurato che la gestione di Parcolimpico sarebbe stata attiva, ci si è accorti che ha una perdita di 6 milioni di euro".

Sempre a febbraio 2010 l'ammoniacca venne tolta dall'impianto e messa nei serbatoi: un passo per la sicurezza. L'assessore regionale Cirio promise di trovare i soldi per la gestione, ma intanto Cesana perse anche i mondiali del 2011 perché per organizzare eventi del genere servivano 400.000 euro.

Si arrivò a febbraio 2011 ed ormai dell'insostenibilità dell'impianto si erano accorti tutti e lo si doveva smontare, ma il comune di Cesana chiese di tenerlo in vita almeno sino al 2014. Intanto l'impianto, abbandonato, si degradava e veniva spogliato dai ladri di rame. Dopo appena un mese "La Stampa" scriveva: "Addio alla pista da bob di Cesana: al suo posto case ed hotel". Ma i residenti protestarono e dissero: "non vogliamo un'altra San Sclario: ne abbiamo già una deserta". Anche "Luna Nuova" citò un documento riservato in cui si prevedevano edifici sull'area una volta che l'impianto fosse stato smantellato.

Parco Alpi Cozie

Nelle Aree protette delle Alpi Cozie non sono previsti divieti alla fruizione invernale; esistono tuttavia alcune limitazioni nel Gran Bosco di Salbertrand e in Val Troncea.

All'interno dei confini del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand, in tutto il corso dell'anno, l'accesso è consentito soltanto sulle strade carrozzabili e sui sentieri segnalati, a piedi, con sci e pelli di foca, ciaspole o ramponcini.

Si tratta di una norma introdotta sin dalla nascita del parco per proteggere la fauna selvatica dai disturbi arrecati dalla presenza umana.

La presidente di Parcolimpico disse testualmente: "Investire denaro pubblico per permettere ad un pugno di atleti di utilizzare la pista da bob di Cesana è un bagno di sangue". Parole sagge ma che sono l'esatto contrario di quelle dette al momento di prendere la decisione. Intanto la Procura indagava su di una vendita di azioni della società di gestione ad una grande cooperativa edilizia emiliana. Anche qui si segnalò un titolo di "Luna Nuova": "sull'impianto da bob si allunga l'ombra dei condomini".

Intanto dei risparmi per ribassi d'asta della Agenzia Torino 2006 su cui si contava, non esisteva traccia: e si scoprì che non c'erano neppure risorse per lo smantellamento.

A marzo 2013 sui giornali si scrisse che: "anche il comune di Cesana dice di No al recupero" e così a marzo 2016, dopo un'ultima consulenza del Politecnico, si annunciò che la pista sarebbe stata smantellata.

Subito dopo, sempre a marzo 2016, il Club Mediterranée annunciò il progetto di un serpente di edifici lungo il percorso della pista, elevati sino a 4 piani. A parte le associazioni ambientaliste contrarie allo sfregio del paesaggio in un punto particolarmente delicato, l'opposizione raccolse molte adesioni anche nell'opinione pubblica e due anni dopo il progetto naufragò nel quadro dei tentativi di convincere il CONI a riaprire la pista da bob di Cesana per le olimpiadi di Cortina. Poi venne la pausa per il Covid. A gennaio 2023 i quotidiani diedero notizia del progetto di uno sky dome, una pista completamente coperta per sciare anche d'estate sul tracciato di quella del bob. L'allora sindaco di Cesana, Vaglio, ne era entusiasta, ma un progetto così assurdo dal punto di vista energetico non convinse neppure la politica e poco dopo la Regione approvò una mozione con l'impegno a bloccare impianti impattanti ed energivori come questo.

A novembre 2024, improvvisamente e con almeno 12 anni di ritardi e costi aggiuntivi, il ministro dello sport ha annunciato che la pista da bob sarà demolita nel quadro delle opere compensative delle olimpiadi di Cortina e che la Regione stava già lavorando al riguardo. Siamo ovviamente contenti della decisione, ma purtroppo il sindaco di Cesana si è affrettato a dichiarare che è contrario alla rinaturalizzazione e ha espresso il desiderio che si costruisca l'enorme serpente della pista coperta da refrigerare ed usare per lo sci estivo, ripetendo il problema dell'impatto paesaggistico e degli insopportabili costi di gestione della pista che si andrebbe a demolire. La storia quindi non è ancora finita e qualcuno vuole soltanto ripeterla per mettere in piedi una ennesima speculazione urbanistica da aggiungere al quadro delle passate Olimpiadi.

Mario Cavargna

La prescrizione è utile durante la stagione invernale quando gli animali soffrono i rigori ambientali.

Nel Parco naturale della Val Troncea è istituita un'area definita di maggior pregio, lungo la sinistra idrografica tra il torrente Chisone e la cresta di spartiacque con il valone del Chisonetto, alle pendici del Monte Banchetta, dove è vietato allontanarsi dall'unico sentiero segnalato. La norma è stata introdotta a difesa di un territorio frequentato dagli ungulati, dai galliformi alpini e dai rapaci nidificanti sia d'estate, sia nel periodo dello svernamento. Di conseguenza, in questa zona è vietata la pratica dello sci fuori pista, dello scialpinismo, dell'arrampicata su ghiaccio e dell'alpinismo.

Energie rinnovabili: aree idonee e inidonee

L'assessore regionale all'ambiente Matteo Marnati ha avviato, a metà novembre, una consultazione preliminare degli delle varie organizzazioni interessate prima di avanzare la proposta di una Legge Regionale con cui individuare le "aree idonee" alle FER, le Fonti Energetiche Rinnovabili (solare FV/AG, eolico, idroelettrico, biomassa, ecc.). La necessità di individuare le "aree idonee" rientra nelle strategie per il raggiungimento, entro il 2030, dell'obiettivo nazionale di 80 GW da FER, fissato con il Decreto del 21 giugno 2024. In attuazione delle disposizione del Decreto legislativo 199/2021 le "aree idonee" sono quelle aree in cui sarà possibile concedere un iter accelerato ed agevolato per la costruzione ed esercizio degli impianti a fonti rinnovabili e delle infrastrutture connesse.

L'individuazione delle "aree idonee", come già in precedenza l'individuazione delle "aree inidonee" (Decreto Ministeriale 2010), è stata affidata alle Regioni, sollevando varie perplessità e critiche (20 Regioni e 20 criteri diversi e tra loro non uniformi, tardività nelle decisioni, ecc.). D'altro canto anche gli iter "accelerati ed agevolati" sono oggetto di critica poiché possono portare detrimento della partecipazione nella fase di evidenza pubblica di discussione delle proposte progettuali (tempi ridotti, minori elaborati a disposizione in VIA, scarse valutazioni ambientali ecc.).

Pro Natura Piemonte ha partecipato alla presentazione organizzata dalla Regione Piemonte e risposto all'invito di depositare analisi e proposte sul tema.

La nota redatta da Pro Natura è, nella premessa, incentrata sugli impianti fotovoltaici e agrivoltaici, da cui si attende il maggior contributo per il raggiungimento dell'obiettivo regionale fissato in 5 GW al 2030 (si stima già in altri 6,2 GW il prossimo target da raggiungere nel 2025). Per raggiungere questo primo obiettivo solo con l'agrivoltaico, che ha il fattore di occupazione suolo maggiore, è stato stimato necessario l'1% circa delle aree coltivabili del Piemonte. Un'incidenza non preoccupante e che consente di introdurre criteri per limitare il posizionamento di questi impianti nelle aree di maggior pregio, quelle servite da infrastrutture irrigue o dove sono condotte colture DOP o IGP.

In particolare Pro Natura ha sottolineato il rischio di concentrazioni impiantistiche suggerendo criteri di ripartizione provinciale degli obiettivi proporzionalmente alle aree idonee individuate e l'introduzione di un fattore di densità relativa massimo (non superare un determinato rapporto tra aree destinate a fotovoltaico e agrivoltaico e le aree coltivate presenti in un'area *buffer* di determinato raggio).

Sempre per evitare le concentrazioni impiantistiche è stata inoltre richiamata la necessità di condurre la VAS, (la valutazione ambientale strategica), per individuare i punti di connessione alla rete elettrica Alta Tensione e Media Tensione. Occorrono più cabine di potenza ridotta e ben distribuite che poche cabine di elevata potenza. Si chiede in sostanza che sia la rete ad adattarsi alle esigenze produttive/distributive e non il viceversa. L'analisi tramite VAS è peraltro un criterio già definito nel PEAR approvato nel 2022.

Pro Natura ha anche suggerito alla Regione Piemonte di proporre al Governo un

meccanismo equivalente al sistema dei certificati verdi, che impegni contestualmente, a chi richiede l'autorizzazione a realizzare nuovi impianti fotovoltaici e agrivoltaici la realizzazione di impianti fotovoltaici su coperture e parcheggi in percentuale alla potenza di picco dei nuovi impianti fotovoltaici e agrivoltaici (ad esempio nella percentuale del 8-10%). Con questa modalità si potrebbe effettivamente fare da volano per promuovere l'uso del fotovoltaico sulle coperture degli stabili e dei parcheggi ai fini energetici. Nella propria nota Pro Natura ha presentato le proposte identificando per ogni tipologia di FER prima le "aree inidonee" (in parte confermando ma anche ampliando le fattispecie già descritte nel PEAR o in altri provvedimenti normativi). Per la identificazione delle "aree idonee", al fine di una più ottimale circoscrizione, si è espressa con la indicazione delle "aree maggiormente idonee", criterio già utilizzato per la identificazione dei siti per il deposito scorie nucleari nazionale.

Per tutte le FER si è ribadita la *inidoneità* per le aree protette, le aree natura 2000 e zone naturali di salvaguardia, le aree contigue, le aree umide, le aree boscate, gli *Important Bird Areas* e i siti Unesco. *Inidoneità* che non deve essere puntualmente disposta nei singoli Piani di Gestione.

Per il fotovoltaico sono state indicate maggiormente idonee: le coperture di edifici industriali e civili, parcheggi, le aree industriali, le aree degradate, le aree contigue ad infrastrutture stradali e ferroviarie, le aree agricole non attrezzate o non servite da reti e sistemi di irrigazione.

Per l'agrivoltaico si è suggerito di considerare solo l'agrivoltaico avanzato (maggiormente flessibile per le variazioni colturali) e sono state indicati ulteriori aree inidonee: le aree con terreni agricoli laddove si verifichi il superamento del fattore di densità relativa, le aree con terreni agricoli con produzioni DOP. Per le aree da considerarsi maggiormente idonee, fatta salva la necessità della VAS per i punti di connessione alla rete, sono state indicate le aree collocate a breve distanza dai punti di connessione con le reti elettriche esistenti e le aree non servite da infrastrutture irrigue.

Per gli impianti eolici sono da considerarsi inidonee tutte le tipologie di aree protette, i corridoi ecologici e di migrazione dell'avifauna, le aree paesaggisticamente protette suggerendo una adeguata fascia di rispetto (da 1 a 2 km). Sono invece da considerarsi maggiormente idonee le aree servite da infrastrutture stradali e le aree collocate a breve distanza dai punti di connessione con le reti elettriche esistenti. Per gli impianti a biomasse sono state indicate come inidonee le aree più critiche per la qualità dell'aria: Agglomerato Torinese IT0118, Zona di Pianura IT0119, Zona di collina IT0120. Idonee la Zona di montagna IT0121.

Per gli impianti idroelettrici sono stati indicati inidonei i Consorzi Irrigui di riferimento, le aree ad elevata protezione del PTA, i Consorzi Irrigui classificati in stato ecologico elevato e gli "headwaters", i Consorzi Irrigui non classificati e/o tipizzati; le aree protette tutte, comprese le "zone naturali di salvaguardia" che fanno parte della rete ecologica, i Consorzi Irrigui ove siano presenti specie inserite nella lista rossa delle specie a rischio di estinzione, le Aree soggette ad alto rischio idrogeolo-

gico, i Consorzi Irrigui destinati a specifici obiettivi funzionali di sport d'acqua viva, i Consorzi Irrigui ove è risulterebbe necessario disporre le deroghe di cui al punto 4 della Dipartimento Qualità Alimentare. Le aree idonee indicate sono: i corpi idrici artificiali, i salti su briglie esistenti non dismessibili e su corpi idrici in contesti fortemente antropizzati la cui rinaturalizzazione non risulta fattibile, gli impianti acquedottistici. Il quadro normativo in tema di FER si è peraltro recentemente arricchito a seguito della adozione del Decreto Legge 17 ottobre 2024, n. 153 (il cosiddetto "Decreto Ambiente") e del Testo Unico sulle Rinnovabili approvato dal Consiglio dei Ministri a fine novembre di cui si conoscono solo le anticipazioni.

Con il "Decreto Ambiente" ad esempio si sono sostanzialmente definite le soglie di potenza per individuare i progetti di fotovoltaico, agrivoltaico ed eolico "prioritari" in sede nazionale. Con il Testo Unico Rinnovabili si semplificano (o si "semplificano", a seconda dei punti di vista) le procedure autorizzative: attività libera; procedura abilitativa semplificata (PAS); autorizzazione unica (AU). Oltre alle aree idonee sono introdotte le "zone di accelerazione" ed è prevista la conduzione di VAS regionali per le zone idonee al fine di escludere, in sede di autorizzazione, la necessità di effettuare la VIA. **La grande riforma** introdotta con il Testo Unico delle Rinnovabili, fortemente attesa dagli operatori economici, rischia però di emarginare proprio gli ambientalisti, quelli che si sforzano nell'analizzare se il singolo impianto FER è fatto bene, contenendo gli impatti, ovvero riducendo quei percorsi di evidenza pubblica (l'esame degli elaborati progettuali e la possibilità di presentare osservazioni) garantita fino ad oggi nelle procedure di VIA.

Daniele Gamba, Circolo Tavo Burat

Operativa la CER Roero

La "Comunità Energetica Rinnovabile Roero", già operativa dal 13 maggio e tra le prime in Regione, compie un passo decisivo verso il futuro, entrando nella fase di piena operatività. Questo importante traguardo è stato raggiunto venerdì 29 novembre con la ratifica, alla presenza dei sindaci dei 20 comuni soci fondatori e di un notaio, delle modifiche statutarie richieste dal GSE (Gestore dei Servizi Elettrici) rendendo così possibile l'attivazione delle prime cabine primarie.

Già decine di cittadini e aziende si sono connessi al sito www.cerroero.it per inviare la domanda di adesione, approfittando dei benefici riservati ai primi iscritti. Tra questi:

- Accesso a incentivi PNRR per impianti fotovoltaici: disponibile per residenti in comuni con meno di 5.000 abitanti, grazie ad un contributo al 40% per la realizzazione degli impianti.

- Consulenza gratuita: La CER Roero supporta i soci nella gestione delle pratiche GSE tramite il progetto europeo ALCO-TRA, in collaborazione con l'Environment Park di Torino.

- Incentivo ventennale sull'energia condivisa: sia i semplici consumatori che i prosumer (produttori-consumatori) possono ottenere la "Tariffa premio" per l'energia scambiata all'interno della comunità.

A partire da gennaio 2025, saranno organizzati incontri pubblici per approfondire le opportunità offerte dalla CER Roero (info@cerroero.it).

A volte ritornano.... specie considerate estinte

Il lupo. Nel 1995 iniziò nel parco americano dello Yellowstone il programma di reintroduzione del lupo, che si era estinto 70 anni prima, con 14 individui ed ora nel parco e zone limitrofe (*Greater Yellowstone Ecosystem*) sono presenti oltre 500 lupi in alcune decine di branchi. Il motivo della reintroduzione era il sovraccarico di ungulati nel territorio con gravi problemi soprattutto per la vegetazione ed il risultato ottenuto è stato davvero sorprendente. Sono ricomparse specie vegetali e forestali che si erano praticamente estinte e la copertura vegetale, dal manto erboso ai boschi ed alle foreste, è stata completamente rigenerata; con essa vi è stata una netta ripresa degli insetti, con ripercussioni positive anche sull'avifauna: insomma il grande e storico parco americano ha cambiato volto!

A questo punto, al di fuori del parco, si sono verificati problemi di coabitazione tra l'uomo ed il lupo, sicuramente meno gravi che da noi, vista la minor densità abitativa, ma di certo da non sottovalutare. Una cosa sicuramente da chiarire (a dispetto di tutte le bufale che vengono dette) è che in Italia (ormai si può dire tranquillamente "in Europa") il lupo *non è stato reintrodotta* ma ha ricolonizzato spontaneamente prima l'Appennino del centro-nord e poi tutto l'arco alpino fino a congiungersi con le popolazioni balcaniche; secondo l'ISPRA (Istituto Nazionale Protezione dell'Ambiente) i lupi in Italia sono circa 3300.

Comunque, un'altra analogia con la situazione americana è il sovrappopolamento di ungulati delle nostre foreste dove i danni da essi provocati sono evidenti e sono dovuti almeno in parte a reintroduzioni non autorizzate di cervi, caprioli e cinghiali, effettuate a scopo venatorio; i danni però si estendono anche alle aree coltivate. In questa situazione la funzione limitante del prelievo venatorio si è dimostrata assolutamente insufficiente e l'arrivo del lupo ha portato un elemento sicuramente positivo.

A questo punto però entra in gioco il problema delle predazioni da parte del lupo sugli animali d'allevamento, a proposito del quale si è detto di tutto ed il contrario di tutto! Non è questa la sede per cercare e proporre soluzioni, ma è dimostrato che gli accorgimenti possibili per evitare le predazioni hanno ridotto drasticamente il fenomeno quando sono stati correttamente applicati e, nei luoghi dove il lupo è sempre stato presente, la convivenza è stata in passato ed è tuttora possibile. Ci vorrà del tempo ed una buona dose di buon senso da parte di tutti ma si potrà arrivare ad un equilibrio.

Il gipeto. Non solo il lupo è ritornato nelle sedi in cui era storicamente presente, ma anche altre specie grazie allo spopolamento di vaste aree marginali del nostro territorio, a rigorose politiche di tutela e programmi di ripopolamento ben programmati. Il primo esempio che si può citare è la reintroduzione del gipeto o avvoltoio degli agnelli (chiamato così perché erroneamente si pensava che predasse gli agnelli mentre si nutre quasi esclusivamente di ossa); questo splendido uccello, estinto in Italia dal 1913, anno in cui fu abbattuto in valle d'Aosta l'ultimo esemplare, è stato reintrodotta per la prima volta proprio in provincia di Cuneo, in valle Gesso, ed è ora presente un po' su tutto l'arco alpino con circa 250 individui e si riproduce ormai regolarmente; in particolare, da due anni nidifica con successo anche in alta valle Maira.

Lo stambecco. Un altro caso emblematico è quello dello stambecco che, quasi estinto nell'ottocento, in seguito ad un regio decreto che ne vietava la caccia ed alla reintroduzione nelle alpi Marittime, è gradualmente ritornato su tutte le Alpi.

Cervi, caprioli, cinghiali. Un discorso analogo può essere fatto per cervi e caprioli che, con ripopolamenti in parte ufficiali ed in parte a scopo venatorio, dagli anni cinquanta, a partire dalle foreste casentinesi

e dalle alpi occidentali, si è progressivamente diffuso tanto da diventare, come già detto sopra, in qualche regione un problema. I cinghiali, pur non essendo estinti o in pericolo, in seguito a ripetute reintroduzioni a scopo venatorio, anche con individui provenienti dai Balcani di dimensioni nettamente superiori, hanno portato la popolazione in certe regioni a creare problemi seri proprio per l'assenza di predatori efficienti: si spera che con l'arrivo del lupo si possa ristabilire un equilibrio soddisfacente, proprio perché dagli studi sull'alimentazione del lupo si evince che il cinghiale rappresenta una buona quota della sua dieta.

Il **castore** è un'altra specie che spontaneamente è ricomparsa in Italia e la **lince** si è riprodotta per la prima volta nel tarvisiano e in Veneto ha fatto la sua ricomparsa lo **sciaccallo dorato**, proveniente dai Balcani; la **lontra**, un tempo presente solo in alcuni torrenti nel sud Italia, viene segnalata sempre più spesso anche al nord.

Quindi le notizie che provengono dal fronte "natura" sono buone, anzi ottime, verrebbe da pensare, ma purtroppo non è così! L'uomo ha ormai colonizzato gran parte del territorio, cementificando, abbattendo ed espandendo sempre più le infrastrutture della sua "civiltà" e quindi qualsiasi arrivo o ritorno di specie selvatiche crea problemi di convivenza che portano inevitabilmente alla vittoria del più forte, ovvero l'uomo.

Eppure, nonostante tutto, una convivenza sarebbe possibile se solo l'attività umana non fosse così invadente: un esempio potrebbe essere quello di costituire corridoi ecologici che uniscono le aree protette l'una all'altra ed alle aree fluviali, collinari ed alpine ancora risparmiata, formando così una rete che permea tutto il territorio. Infatti i parchi naturali non devono essere isole più o meno grandi in cui la natura è protetta, circondate da un deserto dal punto di vista della biodiversità, ma devono essere tasselli comunicanti tra di loro in un mondo antropizzato dove però vi è posto ancora per gli altri esseri viventi.

Del resto questo tipo di interventi è già previsto dalle direttive europee della Rete Natura 2000, che ha l'obiettivo di una ricucitura tra le aree naturali rimaste in un territorio vasto in cui l'antropizzazione ha raggiunto livelli incompatibili con la sopravvivenza di una biodiversità soddisfacente.

Luigi Bertero

Lavori nell'area naturalistica dell'Agogna morta

I volontari di "Burchvif" di Borgolavezzaro (NO) si trovano regolarmente in oasi, di solito due volte la settimana, il mercoledì e il giovedì, per occuparsi della manutenzione ordinaria e, dopo la tempesta del 26 agosto 2023, anche di quella straordinaria e cioè degli interventi sugli alberi schiantati a terra, sdraiati trasversali i sentieri, i corsi d'acqua e i campi confinanti.

Il programma operativo di massima che è stato adottato si articola nel modo seguente: interventi, per quanto possibile, in modo dolce, lasciando i grandi alberi caduti e i grossi rami di risulta sul posto (quando necessario si sfondano gli alberi a terra, rimuovendo quelli pericolanti e mettendo in sicurezza i rami cadenti; vengono accatastate le ramaglie). Si cerca di non scompaginare lo strato di humus costituitosi negli anni e si cura il ripristino dei sentieri. Vengono favorite la sostituzione e il rinnovo della vegetazione in modo naturale valorizzando la giovane vegetazione che sta nascendo nelle piccole e grandi radure create in seguito al crollo rovinoso dei grandi alberi. Tra i giovani rimpiazzi si privilegiano arbusti e alberi di non alto fusto della vegetazione autoctona perché hanno maggiori possibilità di resistere agli eventuali prossimi accadimenti calamitosi.

La gran quantità di necromassa che sta venendo a crearsi ha già da ora ed avrà sempre più funzione di rilievo nella conservazione della biodiversità di comunità importanti come quelle della fauna saproxilica che vive grazie al legno morto o marcescente, e degli invertebrati, dei funghi, degli uccelli, dei mammiferi... e caratterizzerà tutte le aree naturalistiche dell'associazione diventando testimonianza, per molti anni a venire, dell'evento disastroso dell'agosto 2023. Anche mercoledì 27 dicembre, come i volontari fanno ormai da molte sessioni lavorative, sono stati fatti interventi all'orasi dell'Agogna morta. Il clima mite di un solino timido ha fatto compagnia per tutto il pomeriggio trascorso a lavorare al capezzale di alberi ed arbusti.

Sono stati accatastati tronchi, grossi rami e ramaglie; come accennato sopra, ne beneficeranno soprattutto molte specie di funghi saprofiti e gli insetti saproxilici che del legno morto si nutrono, vi depongono le uova, vi ci vivono da larve anche per anni e poi una infinità di altri organismi in strutturate catene alimentari. Dal bosco si poteva allungare lo sguardo sul torrente e sul meandro "dove si può ascoltare la voce lenta del cielo e delle stagioni".

Giampa Mortarino

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2025 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede:

Via Pastrengo 13, Torino,
tel. 011.5096618,

oppure con versamento
sul conto bancario:

IBAN: IT22B0200801105000003808301,
oppure sul conto corrente postale allegato:
n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

**Sostenete le varie Associazioni
che fanno parte di Pro Natura Piemonte
iscrivendovi e portando nuovi soci
per continuare a operare in
totale volontariato e piena libertà
poiché non abbiamo, e non vogliamo,
finanziamenti pubblici**

Plastica monouso, l'Europa accusa l'Italia

L'Unione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia in merito al non recepimento completo della direttiva del 14 gennaio 2022 che vieta la vendita e l'uso dei prodotti in plastica monouso: sacchetti, posate, cannucce, piatti, bottiglie per l'acqua, vaschette per alimenti, ecc.

L'Italia, in realtà, ha recepito la direttiva, ma in ritardo, e con esenzioni nei confronti di prodotti rivestiti in plastica, e deroghe, ingiustificate, per gli articoli monouso in plastica biodegradabile e compostabile, vietati dalle nuove regole europee.

Il testo italiano esclude dalla definizione di "plastica monouso" tutti i polimeri naturali non modificati chimicamente, ovvero i prodotti in plastica monouso definiti "biodegradabili e compostabili". Invece, la Direttiva europea include nel suo campo di applicazione anche i prodotti in plastica biodegradabili e compostabili, perché le plastiche, chiamate biobased, comunemente utilizzate per la realizzazione di questi articoli derivano in realtà da polimeri naturali modificati chimicamente, realizzati cioè a partire dalla trasformazione degli zuccheri presenti nel mais, nella barbabietola, nella canna da zucchero, e di altri materiali naturali.

L'Europa, nella procedura di infrazione, sostiene che le norme adottate dall'Italia promuovono e incentivano la sostituzione dei prodotti monouso in plastica tradizionale con gli equivalenti in bioplastica compo-

stabile, anche in quei contesti dove sarebbe stato possibile e necessario adottare misure volte a ridurre l'utilizzo del monouso. *"La direttiva europea sulla plastica monouso è nata con l'obiettivo di limitare la dispersione della plastica nell'ambiente marino*, scrive Greenpeace, *ed è specificato che se uno degli articoli monouso biodegradabili e compostabili menzionati dovesse finire in mare, genererebbe gli stessi impatti del suo omologo in plastica fossile. Non ci sono ancora prove di una reale biodegradabilità di questi oggetti"*.

Per di più, il Governo italiano ha introdotto altre deroghe come la possibilità di utilizzare alcuni prodotti in plastica monouso in caso di assenza di alternative. Per i prodotti in plastica destinati a entrare in contatto con gli alimenti (ad esempio piatti e posate) la legge italiana consente di aggirare il divieto europeo ricorrendo ad alternative in plastica biodegradabile e compostabile. Per lo stesso motivo l'Unione Europea contesta anche all'Italia gli incentivi per l'acquisto e l'uso di prodotti realizzati con materiali biodegradabili e compostabili, che rientrano nella definizione di plastica monouso e quindi vanno vietati. Ora purtroppo facciamo i conti con la realtà, perché, come già ricordato, il 23 maggio scorso è stata aperta la procedura d'infrazione per il mancato rispetto della direttiva sulla plastica monouso (Direttiva SUP) e le norme procedurali dell'Unione Europea sulla trasparenza nel mercato interno.

Chi pagherà? L'ambiente innanzitutto (e il mare in particolare) e tutti i cittadini, come sempre. In definitiva, l'Italia ha ignorato l'obiettivo di andare oltre il monouso e ha sostituito un materiale con un altro, non promuovendo soluzioni basate sul riutilizzo. L'inquinamento ambientale da plastica è un fenomeno che interessa tutto il Pianeta con numeri spaventosi. Basta partire dalla produzione, che nonostante tutti i tentativi di riduzione, è prevista in aumento nel prossimo futuro. Il nostro paese è il maggiore produttore di plastica tra i paesi del Mediterraneo con una quota pari al 2% della produzione mondiale.

Si tratta di uno sforzo e di un consumo energetico grandioso per creare prodotti a base di polietilene che hanno una durata effimera, perché servono per una volta sola (il famigerato "usa e getta")! Dicono gli esperti che il 50% della plastica prodotta nel mondo diventa un rifiuto in meno di tre anni. Noi deteniamo anche questo primato, perché siamo i maggiori consumatori di acqua imbottigliata nella plastica di tutta Europa. Non dimentichiamo che ben poco si ricicla della plastica e per produrre prodotti di scarso valore. Questo è un altro problema. Sempre i dati dicono che nel mondo il 37% dei rifiuti in plastica è disperso nell'ambiente o depositato in discariche abusive che inquinano il suolo e le acque. In natura i rifiuti in plastica subiscono un lento processo di degradazione, di frantumazione, in particelle sempre più piccole, che restano nell'ambiente e entrano nella catena alimentare. Per quanto tempo? Non si sa, perché la plastica esiste sul nostro Pianeta da circa 60 anni.

Si parla di almeno 500 anni per demolire le bottiglie dell'acqua, ma non è dato sapere che cosa resterà alla fine. In natura "nulla si crea e nulla si distrugge", quindi quali polimerici resteranno nell'ambiente? Quanto grandi e con quale impatto sui viventi?

Domenico Sanino

Pillole di alimentazione

La spesa nel carrello degli altri

Questo è il titolo intrigante di un libro uscito pochi mesi fa (autori Andrea Segrè e Ilaria Pertot).

Si tratta di un saggio molto interessante dove, mettendo insieme i dati delle statistiche correnti con l'osservazione diretta, per circa un anno, di un ampio campione di più di 2000 casi individuali, distribuiti in città e regioni diverse, osservati e intervistati mentre facevano la spesa, gli autori sono arrivati a comporre tredici storie emblematiche di diversi comportamenti alimentari, poi commentate nella seconda parte del libro. Le tredici storie, inventate ma del tutto verosimili, si leggono d'un fiato. Emerge chiaramente, in modo efficace, quello che già si sa, ovvero il legame tra povertà, insicurezza, spreco, malnutrizione e disinformazione.

Una situazione sempre più comune è la persona in difficoltà economiche: la vedova pensionata che cerca al supermercato le offerte più convenienti, e non sa che la carne può essere sostituita non solo con il prosciutto cotto in busta ma anche con cereali e legumi; il padre separato che, lavorando suo malgrado in un fast-food, spesso è costretto a mangiare a pranzo sul luogo di lavoro, perché quello almeno è gratis; la giovane madre che deve far quadrare i conti anche con i capricci del figlio al supermercato, nel disinteresse del marito.

Poi c'è la madre di famiglia che cucina porzioni abbondanti, e finisce gli avanzi. Così, come spesso capita, sia lei che il marito sono obesi e per giunta lei passa da una dieta all'altra, dove il cosiddetto nutrizionista le trova intolleranze fasulle (immane-

quella alla farina), che non fanno che peggiorare la situazione. Il caso degli uomini soli con la madre anziana, che devono pian piano imparare ad organizzarsi quando la madre muore, perché a fare la spesa e a far da mangiare ci aveva sempre pensato lei. Poi c'è la figura dell'imprenditore ricco ed egoista, che offre pranzi costosi agli amici importanti, e avanza cibo nel piatto; quando il frigo è vuoto ricorre alle consegne a domicilio, protestando se deve aspettare 15 minuti. Alle consegne a domicilio ricorre anche lo studente fuori sede, che spende la maggior parte della paghetta dei genitori per prendere l'aperitivo con gli amici, che gli piace perché può servirsi senza limiti di pizzette, patatine e tartine varie. Poi ci sono alcuni casi emblematici, come l'alcolista senza fissa dimora, che spende in alcolici tutti i soldi dell'elemosina, la studentessa con bulimia (dove alle grandi abbuffate compulsive segue inevitabilmente il vomito), l'impiegata ludopatica che resta senza soldi e deve far la spesa nel negozietto afgano sotto casa. I tre ragazzi tunisini che snobbano i cibi speziati della loro tradizione, perché il cibo da fast-food è più moderno.

Insomma, tutte situazioni purtroppo verosimili. Nella seconda parte del libro c'è il saggio vero e proprio, dove sono analizzati da un punto di vista sociologico i vari aspetti dell'impovertà alimentare. Occorre agire sì sulle tutele sociali, ma portare comunque gli alimenti al di fuori delle logiche di mercato ed evitare la pressione per produrre alimenti a basso costo. "Mangiare è un atto politico": lo aveva detto anni fa Carlo Petrini, ed è sempre vero.

Margherita Meneghin

medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Torino: nasce il Coordinamento antinucleare

Con il titolo "Torna l'inganno nucleare", si è tenuto a Torino, sabato 7 dicembre 2024 nella Sala Poli del Centro Sereno Regis, in via Garibaldi 13, un affollato incontro con il titolo "Torna l'inganno nucleare" mutuato dal titolo del libro scritto anni fa da Mario Fazio.

L'incontro era costituito da due sessioni.

La prima "Perché non serve (anzi è deleterio) un ritorno al nucleare" è stata introdotta e moderata da Enzo Ferrara, del Centro Sereno Regis., nonché rappresentante di "Medicina democratica".

Sono seguiti: interventi Angelo Tartaglia, da sempre impegnato nel settore e già docente del Politecnico di Torino ha trattato il tema "Economia della decrescita catastrofica", accompagnando la relazione con dettagliati schemi esplicativi.

Sono seguiti gli interventi di Alice De Marco, presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, Gian Piero Godio di Legambiente e Pro Natura del Vercellese, di Umberto Lorini, presidente di Pro Natura Piemonte, di Giuseppe Onufrio di Greenpeace e Francesco Vignarca di Rete Italiana Pace e Disarmo. La seconda sessione "Costituire un Coordinamento antinucleare": vari interventi di rappresentanti di Associazioni e Comitati hanno concordemente deciso di dare vita a un Coordinamento antinucleare.

Azioni per la conversione ecologica: Casacomune

Cinque anni di Casacomune

Ambiente, insieme a pace e disagio è da sempre nelle corde del “Gruppo Abele” e di “Libera” i due gruppi fondati da don Luigi Ciotti che si apprestano a celebrare, rispettivamente, 50 e 30 anni.

Ma ha appena compiuto cinque anni anche Casacomune, fondata nel gennaio 2019 sull'onda dell'enciclica “Laudato si’” e specificatamente impegnata nella difesa del pianeta in stretta connessione con l'obiettivo di creare un centro permanente di formazione e di azione sui temi dell'ecologia e della giustizia sociale.

Tra i fondatori, insieme a don Ciotti, Mirta Da Pra, Ornella Vigna e Cesare Lasen, già primo Presidente del Parco nazionale delle Dolomiti Belunesi.

Per raggiungere i suoi obiettivi Casacomune si è subito attivata nei settori della comunicazione, della formazione, della creazione di reti, dell'azione concreta. Per farlo ha utilizzato i diversi strumenti a disposizione: webinar, incontri, seminari, laboratori, corsi di formazione, trekking, scuole di inclusione per le persone con difficoltà di apprendimento.

Al centro delle tematiche affrontate temi strategici: cambiamenti climatici, biodiversità, inquinamenti, crisi degli oceani, fertilità del suolo, scioglimento dei ghiacciai, stato delle foreste, lotta contro i Pfas... ma anche migrazioni ambientali, incontro tra religioni e spiritualità e natura, sistemi agroalimentari e mafie, carenze di cibo nel mondo, salute pubblica...

Dunque un perfetto mix tra dimensione ambientale e dimensione sociale.

Ad accompagnarla in questo vasto programma di responsabilizzazione collettiva, strada maestra per una vera riconversione, oltre quattrocento esperti in varie discipline che hanno rappresentato l'anima di quella che è presto divenuta una scuola speciale di formazione e di dialogo che ha individuato la sua sede in una Certosa del 1515 tra i boschi della Valle di Susa, ai margini del parco naturale regionale dei Laghi di Avigliana.

La riconversione ecologica è un processo che necessita di tempo ma è l'unica speranza di reale cambiamento delle società e con esso delle prospettive di un impegno che si ripromette di fermare la dissennata corsa verso un pianeta non più vivibile per le generazioni che verranno.

Il concetto chiave, che è poi quello che ci ha insegnato la scienza ecologica, è che ogni cosa è connessa. Se l'evoluzione delle specie, di cui Charles Darwin ci rese edotti, viene oggi attribuita non già alla competizione quanto alla collaborazione, la meccanica quantistica è riuscita a dimostrare che la connessione tra elettroni va al di là dei concetti di spazio e di tempo.

Ed è ancora Darwin che, studiando negli ultimi anni della sua vita i microrganismi (L'azione dei vermi, 1881), ci ha esortati ad assumere consapevolezza di quanto anche gli organismi apparentemente più insignificanti hanno un ruolo fondamentale negli equilibri bioecologici del nostro pianeta.

Proprio per questo Casacomune ha voluto dedicare al lombrico il sentiero autoguidato inaugurato, lo scorso sabato 9 novembre, all'Arboreto della Certosa, in collaborazione con l'Orto botanico dell'Università di Torino: un percorso na-

turalistico negli spazi della Certosa 1515 di Avigliana, luogo di sosta e di pensiero e sede delle iniziative residenziali di Casacomune dove, tra natura spontanea e piante coltivate, si può essere protagonisti di una vera e propria lezione dal vivo sulle relazioni tra organismi viventi (piante e animali) e il loro substrato fisico e sui diversi habitat che ne consentono la vita.

L'occasione è stata colta da Luigi Ciotti per alcune riflessioni di cui questa vi proponiamo: «...“relazione” è la parola che abbiamo sentito ricorrere maggiormente negli interventi dei nostri esperti: dagli scienziati ai naturalisti, dai giuristi agli attivisti ambientali. Scoprire quanto tutte le specie viventi siano in relazione fra loro, all'interno di complessi e meravigliosi ecosistemi, ci ha fatto comprendere fino in fondo il concetto di “responsabilità”. Abbiamo sentito la necessità di rispondere delle nostre piccole azioni quotidiane: le scelte di consumo, di alimentazione, di mobilità e stile di vita. Ma anche di chiedere che la politica, la grande industria, la finanza e gli altri centri di potere rispondano con più trasparenza, alle cittadine e ai cittadini del mondo, del loro operato.

Abbiamo approfondito il legame indissolubile fra giustizia ambientale e giustizia sociale, sentendoci vicini a quei gruppi di popolazione che più di tutti patiscono le conseguenze dei drammi come il cambiamento climatico, senza esserne se non in

minima parte imputabili: i poveri, gli ultimi della terra, i popoli indigeni che soffrono “insieme” ai loro territori.

Abbiamo studiato i boschi, i mari, le montagne, i campi coltivati, l'aria, l'acqua, le città: non in maniera astratta ma andando a toccarne i problemi con mano.

Eppure sempre, insieme ai problemi, abbiamo voluto mettere in luce le esperienze positive: la creatività e il coraggio con cui tanti provano a invertire la rotta dello sfruttamento, dell'inquinamento e della distruzione attraverso scelte orientate alla sostenibilità, alla circolarità e al rispetto.

Abbiamo smascherato l'ipocrisia di chi parla “verde” ma poi ne combina “di tutti i colori”, pur di tutelare i propri interessi e profitti. Sono gli stessi che magari ci accusano di vedere un futuro troppo “nero”, e invocano punizioni più severe per i giovani attivisti che quel futuro vorrebbero semplicemente raggiungerlo e proteggerlo». Chiuso il primo lustro, all'orizzonte un 2025 che sarà dedicato soprattutto alle ecomafie, all'agroecologia, alle nuove professioni verdi e alla gestione forestale tra servizi ecosistemici, filiera del legno e tutela del patrimonio ambientale e culturale.

Se con l'educazione ambientale troviamo la chiave per comprendere la nostra casa comune e le radici stesse della vita, allora potremo sostituire l'eco ansia con l'eco impegno e sentirci protagonisti di un rinnovato patto per mantenerla bella e giusta come solo equilibrio ambientale e giustizia sociale la possono rendere. (v.g.)

Attività sociali di Pro Natura Torino

Il gruppo che si occupa delle attività sociali di Pro Natura Torino ha quasi ultimato il programma delle iniziative per il 2025 e per la fine di gennaio sarà in distribuzione il consueto pieghevole informativo, che potrà comunque essere integrato nel corso dell'anno, accogliendo volentieri eventuali proposte e collaborazioni da parte dei soci. Per motivi organizzativi e di comunicazione le attività partiranno da febbraio, secondo il calendario che trovate qui di seguito e che sarà ricordato tramite newsletter.

Fatevi accompagnare da un'amica/o o parente *under 30*: potrà partecipare gratis!

Richiamiamo in particolare la vostra attenzione sul laboratorio fotografico (vedi programma di seguito): siate tempestivi nel segnalare il vostro eventuale interesse.

Martedì 11 febbraio: Visita al Centro Studi del Teatro Stabile

Fondato nel 1974, con l'acquisizione dell'Archivio Storico della rivista “Il Dramma”, e ampliato grazie alle donazioni di archivi privati, il Centro presenta un percorso espositivo che, tra fotografie, bozzetti, modellini di scena, installazioni digitali e memorabilia, offre ai visitatori la possibilità di compiere un viaggio nella storia teatrale della città.

Ritrovo ore 14,45 all'ingresso in via Rossini 12 (interno cortile). Durata della visita 1 ora circa. Massimo 20 posti.

Prenotazioni entro giovedì 6 febbraio in segreteria di Pro Natura Torino, 11.5096618; quota di partecipazione 5 euro (che potrà essere consegnata contestualmente alla visita).

Sabato 15 febbraio, ore 16: proiezione presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta): Mario Almondo dell'associazione UNICORNO presenterà il video **“Perù e Cuba”: immagini di viaggio**. Voce narrante Luciana Sigliano. *Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati*

Laboratorio di Educazione all'Immagine con l'utilizzo del cellulare

Docente: Lorenzo Carrus, fotografo professionista: 4 lezioni di 2 ore ciascuna così strutturate:

Martedì 18 febbraio: Prima lezione. Teoria fotografica e *Still Life*: breve excursus sulla storia della fotografia, accompagnato dalla spiegazione della tecnica fotografica e dei materiali utilizzati; allestimento di piccoli set fotografici con materiali di uso comune e produzione di scatti per imparare la composizione fotografica. In sede, via Pastrengo 13, Torino, ore 18-20.

Sabato 22 febbraio: Seconda lezione. Uscita diurna, ore 10-12. Esercitazione pratica di *Street Photography*; come valorizzare attraverso le inquadrature particolari nascosti, evitando di utilizzare i soliti classici scatti.

Giovedì 27 febbraio: Terza lezione. Uscita serale, Ore 18,30 - 20,30.

Martedì 4 marzo: Quarta lezione. Post Produzione: come utilizzare alcune applicazioni presenti sul cellulare per correggere e migliorare gli scatti effettuati dai partecipanti. In sede, via Pastrengo 13, Torino, ore 18 - 20.

Costo per persona: 50 euro. Il corso si terrà con un minimo di 10 partecipanti. **Iscrizioni entro venerdì 31 gennaio 2025** presso la segreteria di Pro Natura Torino (via Pastrengo 13, tel.011.5096618) in contanti o con bonifico: IBAN IT22B0200801105000003808301. Causale: **Laboratorio di fotografia**. Per informazioni: Paola Campassi 331.5638976



Un anno di impegno per la pace!

A causa delle guerre e del bellicismo imperante, il 2024 è stato un anno molto impegnativo che ci ha visti ogni sabato attivi a Torino e Ivrea con le "presenze di pace". Oltre a questo, durante lo scorso anno abbiamo partecipato alle regolari riunioni organizzative del Coordinamento AGiTe e svolto diverse iniziative tra le quali:

gennaio: assemblea regionale Mir-Movimento nonviolento, il 13; esposizione dal balcone del Comune di Torino dello striscione "Italia ripensaci" per ricordare l'entrata in vigore del Trattato di messa al bando delle armi nucleari che l'Italia non ha ancora firmato, il 22.

febbraio: fiaccolata per la pace e contro ogni guerra, a Torino e Ivrea, il 24.

marzo: Presenza di Pace speciale con John Mpaliza e la "marcia dei bruchi", il 23.

aprile: iniziative pubbliche e istituzionali sul Sahara Occidentale con gli attivisti svedesi Sanna Ghotbi e Benjamin Ladraa presenti a Torino dal 5 al 10.

maggio: Staffetta per la Pace, il 7; incontro con Chito Generoso esponente del Movimento Filippino per la Pace e la Giustizia (AKKAPKA), branca filippina dell'IFOR, il 18.

giugno: delegazione Mir-Movimento nonviolento all'Eirenefest a Roma, l'1 e il 2; preparazione e distribuzione libretti campi estivi Mir-Mn; seminario con Telefono Amico.

luglio: campi estivi Mir-Movimento nonviolento

agosto: campi estivi Mir-Movimento nonviolento; commemorazione di Hiroshima e Nagasaki, martedì 6.

settembre: preparazione del Convegno di AGiTe del 2 ottobre e del passaggio della 3° Marcia Mondiale a Torino.

ottobre: Convegno "Prospettive nonviolente per una cultura di pace" con il Coordinamento AGiTe, il 2; giornata nazionale contro la guerra, corteo regionale a Torino, il 26; partecipazione all'assemblea generale di *Church and Peace* a Bruxelles, il 24-27.

novembre: manifestazioni a sostegno degli obiettori, disertori e renitenti, il 2 e 4; partecipazione all'assemblea generale del BEOC a Bruxelles, il 2-3; presentazione sull'obiezione di coscienza all'Università di Leuven, il 4; incontro a Torino con attivista israeliana e palestinese fondatrici di *Combatants for peace*; presentazione pubblica del MIR a Borgomanero, 16; seminario sulla comunicazione nonviolenta insieme con Telefono Amico, 19; passaggio a Torino e Ivrea della 3° Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza, il 22 e 23 (vedere articolo dedicato); formazione per volontari in servizio civile a Roma, il 26.

dicembre: riunioni di coordinamento per l'attività di gennaio e dei primi mesi del 2025.

- Per maggiori dettagli visita la pagina Facebook @MirMn.PiemonteValleDAosta.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a realizzare queste attività e che stanno continuando a sostenere le tante iniziative in corso per il 2025!

3° Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza a Torino e Ivrea

La Marcia, la cui prima edizione si è svolta nel 2009, si prefigge di "creare coscienza, valorizzare le azioni positive, dare voce alle nuove generazioni e alla cultura della nonviolenza". Con l'organizzazione di varie iniziative, manifestazioni, conferenze, è di stimolo ad approfondire le ragioni della crisi attuale e cercare soluzioni per uscirne. Venerdì 22 e sabato 23 novembre la 3° Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza è passata da Torino ed Ivrea con la presenza delle marciatrici dell'equipe base Angelika Klatte e Magaly Navarrete.

Venerdì si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della Marcia Mondiale e degli eventi previsti a Torino, presso la Sala delle Colonne del Palazzo di Città. "Ho partecipato alla prima marcia mondiale ed ai tempi si pensava che fosse un'attività necessaria; a quattordici anni di distanza questa marcia è ancora più importante, vista la situazione mondiale" ha ricordato Angelika.

La sera del venerdì, il Comune di Torino ha dato il benvenuto alla Marcia illuminando la Mole Antonelliana con la proiezione della bandiera della pace.

Sabato 23 novembre, a partire dalle ore 11, si è svolta in piazza Castello la 143ª Presenza di Pace per accogliere la 3° Marcia Mondiale con oltre trecento persone.

Dopo la lettura di poesie, organizzata dall'Associazione Culturale "Due fiumi"

gli interventi al microfono si sono concentrati sulle tematiche del Manifesto della 3° Marcia Mondiale, accompagnati da speciali cartelli multilingue creati apposta per l'occasione: il **disarmo nucleare**, chiedendo a tutti gli Stati di approvare il Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW); la **rinuncia degli Stati all'uso della guerra** come strumento di risoluzione dei conflitti; l'**obiezione di coscienza alla guerra** come diritto fondamentale; la **rimessa dell'ONU** in senso democratico con l'abolizione del diritto di veto; un **piacere pienamente sostenibile**; **eliminazione della fame** in dieci anni; **nessuna discriminazione** degli esseri umani per nessun motivo; **educazione**

...accadeva a gennaio

1 gennaio 1948: Entra in vigore la Costituzione Italiana.

5 gennaio 1981: Ad Albacete, muore Lanza del Vasto fondatore della Comunità dell'Arca.

5 gennaio 1927: A Finale Ligure nasce Pietro Pinna, obiettore di coscienza e fondatore del Movimento Nonviolento.

10 gennaio 1948: Prima Assemblea Generale dell'ONU a Londra.

12 gennaio 1991: Centomila persone sfilano a Roma contro la Prima guerra del Golfo.

15 gennaio 1929: Ad Atlanta nasce Martin Luther King.

17 gennaio 1991: Alle ore 0,50 inizia la Prima guerra del Golfo.

18 gennaio 2003: Nelle piazze di 72 paesi si svolgono 600 manifestazioni per il no alla guerra in Iraq.

22 gennaio 2021: Entra in vigore il trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari.

24 gennaio 1984: A Torino muore Domenico Sereno Regis, già presidente del MIR e attivissimo militante nonviolento.

27 gennaio 1945: Liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. Giornata di commemorazione della Shoah e di tutte le persecuzioni.

28 gennaio 2018: A Boston muore Gene Sharp, uno dei massimi ricercatori e studiosi dell'azione nonviolenta.

29 gennaio 1987: Muore Carlo Cassola, scrittore pacifista e fondatore della Lega per il Disarmo Unilaterale.

alla nonviolenza in ogni livello scolastico.

"Sono contenta di essere qui con tanta gente diversa. All'interno della marcia abbiamo incontrato gente con varie credenze" ha detto Magaly Navarrete all'inizio del suo intervento "in questo modo ci riconosciamo come esseri umani".

Lorenza Patriarca, presidente della Commissione Cultura Istruzione, Sport, Turismo, Tempo Libero, Comune di Torino ha portato in piazza il saluto della presidente del Consiglio Comunale e di tutto il Consiglio. La Presenza si è conclusa con la costruzione del Simbolo Umano della Pace e le foto di gruppo.

Magaly ha partecipato al corteo per la Pace di Ivrea, cominciato in piazza Balla e terminato in piazza Ferruccio Nazionale.

Tratto da un articolo di G. Mancuso

#ObjectWarCampaign

Lanciata nel 2022 da "War Resister International, International Fellowship of Reconciliation, European Bureau for Conscientious Objection" e "Connection e.V". questa campagna internazionale è a sostegno degli obiettori di coscienza, disertori e renitenti che si rifiutano di arruolarsi e partecipare alla guerra in corso in Ucraina. In questi due anni di attività ha continuato a chiedere all'Unione europea di fornire protezione a chi si rifiuta di andare a combattere: richiesta corredata da una raccolta di oltre 50.000 firme. Al momento, solo Francia e Germania offrono protezione ai disertori e renitenti (non agli obiettori) che fuggono dalla Russia e dalla Bielorussia, ma non danno protezione a chi fa obiezione di coscienza o a chi in Ucraina si rifiuta di andare a combattere.

E' stato creato un servizio internazionale di consulenza legale e di sostegno con il coinvolgimento di oltre 120 organizzazioni presenti in vari paesi.

La rete ha assistito migliaia di disertori, renitenti e obiettori di un'ampia gamma di paesi, li ha indirizzati verso avvocati e ha sviluppato strategie congiunte per consentire loro di rimanere nei rispettivi paesi in sicurezza o di cercare protezione all'estero. Nel 2024 è stata lanciata anche **#RefuseWar**, campagna di azione globale per dare voce alla richiesta mondiale di rifiuto della guerra (www.refusewar.org).

INIZIATIVE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le prossime conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, a Cuneo in via XX settembre.

Mercoledì 12 febbraio 2025: Fulvia Giannessi e Dario Olivero presenteranno "Cuneo visita attraverso un erbario".

Mercoledì 5 marzo 2025 Domenico Saniño presenterà "Bolivia, dall'Amazzonia alle Ande". Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado, organizzato in collaborazione con il liceo Peano-Pellico di Cuneo.

LANGA SILVATICA

Il bosco, in passato fonte di reddito, di energia e di cibo, e di biodiversità, va sempre più scomparendo dal territorio, soprattutto in bassa Langa. "Langa Silvatika" è l'associazione che vuole cambiare questo stato di cose e che si è posta l'obiettivo di riscoprire e tutelare l'ambiente boschivo, acquisendo, tramite fondi e raccolte, parcelle di boschi e prati da destinare non al lucro, allo sviluppo di progetti sociali e reti di sentieri a disposizione della comunità, di scuole ed enti. Il primo atto sarà l'acquisto di un bosco di quattro ettari a Lequio Berria.

BURCHVIF: BENEMERITO DELLA SOLIDARIETÀ

La Fondazione Comunità Novarese ha rivelato lo scorso 11 dicembre i "Benemeriti della solidarietà" e i 18 progetti ritenuti meritevoli di contributo nella fase finale dell'anno. Premiato per l'anno 2024, ricevendo il "Cuore campestre" dell'artista novarese Veronica Carratello, è stata anche l'Associazione Burchvif di Borgolavezzaro (aderente a Pro Natura Piemonte e alla Federazione Pro Natura) "per aver compreso a pieno la sensibilità che la Fondazione sta dimostrando rispetto al tema della cura dell'ambiente e aver proposto un progetto, il Campo della Sciura, che ne rispetta pienamente le linee di interesse e di azione" e l'Avis di Arona «per la volontà di riqualificare l'immobile di proprietà di AVIS, per farne un luogo di comunità, dove associazioni, enti e persone possano incontrarsi, collaborare e creare nuove sinergie». Questa la motivazione del riconoscimento dato al Burchvif. Le aree gestite dal Burchvif sono una dozzina, per una superficie totale di circa 30 ettari. Ricordiamo le principali, oltre al Campo della Sciura: Agogna morta (di proprietà della Federazione, Campo della Ghina, Canneto Boverio, Campo Giacomo Corbetta.

CENTRO FAUNISTICO DI ENTRACQUE

Il "Centro faunistico di Entracque", preziosa attrazione nel Parco delle Alpi Marittime, è risultato allo scorso 31 ottobre fra le istituzioni culturali più visitate della Provincia di Cuneo. Questo risultato è stato ottenuto anche grazie alla popolarità dell'HYPERLINK "https://abbonamentomusei.it/" \t "_blank" Abbonamento Musei. Questa carta, valida per un anno, offre accesso illimitato a oltre 490 siti tra musei, mostre e luoghi storici di Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta. Nel 2025, il "Centro faunistico" ha registrato 1.103 visitatori: questi numeri ne evidenziano l'attrattiva turistica, ma dimostrano anche il suo impegno nella comunicazione scientifica accurata riguardante il lupo, un tema di crescente interesse ambientale e culturale nelle regioni alpine.

"CER SINERGIE": il progetto è avviato

Per una transizione ecologica, giusta, democratica ed inclusiva è necessaria una partecipazione dal basso ed un coinvolgimento della cittadinanza attiva del territorio. Nei numeri di settembre e di dicembre 2024 di "Obiettivo Ambiente" abbiamo presentato le fasi di avvio del progetto di realizzazione della "CER SINERGIE" e ora possiamo comunicare che il progetto è partito, con il coinvolgimento di Pro Natura Torino.

Infatti con il deposito dell'Atto Costitutivo e dello Statuto "CER SINERGIE" è stata costituita come associazione non riconosciuta in data 15 novembre 2024 e il 9 di dicembre 2024 è stata caricata sul sito della Compagnia San Paolo la domanda di finanziamento prevista nel relativo bando. L'Associazione è operativa con il Presidente ing. Federico Aleotti e il vice ing. Reno Giorgi; si è insediato il Direttivo con la prima riunione che ha fissato le modalità e le quote di iscrizione.

Quota molto contenuta di 10 euro per le figure fisiche e per le figure giuridiche senza scopo di lucro.

Inizia anche la realizzazione delle cosiddette *Configurazioni*, cioè le Comunità nel territorio sono partite.

Una denominata *Configurazione COM-MENDA* è localizzata in Torino (dentro il territorio della cabina primaria AC020E00003) con due impianti fotovoltaici FV di totale 11,3 kWp e due impianti di accumulo per un totale di 15 kW. Un'altra denominata *Configurazione*

Verbania è localizzata nel comune di Verbania (nel territorio della cabina primaria AC001E01527) con un impianto FV di 5 kWp e un impianto di accumulo di 7 kW. I lettori di "Obiettivo Ambiente" che desiderano partecipare da subito ad una CER come consumatori verifichino se il proprio POD di consumo (cioè il contatore di energia elettrica) è in una delle due aree di cabina primaria sopra indicate. Perché nel caso positivo iscrivendosi alla "CER SINERGIE" da subito potranno partecipare alla comunità del territorio avviata.

E se vogliono essere velocemente dei *produttori/consumatori* (prosumer) in una CER possono scrivere per l'iscrizione o chiedere chiarimenti a info@cersinergie.it e riceveranno aiuto senza nessun interesse economico e finanziario dai soci tecnici preparati e coscienti per realizzare gli impianti necessari.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Benazzo Piero, € 100; Violani Pier Giorgio, € 125; Comina Piergiorgio, € 50; Alberto Fernanda, € 20; Orsi Mario, € 20; Bauducco Renato, € 200; Cartella Ferdinando, € 40; Pagliero Giovanni, € 80; Bieler Carla, € 20; E.D., € 500; Sciolotti Gian Claudio, € 140; Bordignon Federico, € 20; Neri Riccardo, € 40; Grosso Daniela, € 20; Mondini Doglio Orsolina, € 30; Lombardi Roberto, € 20; Massa Franca, € 30; Garlando Maria Angioletta, € 30.

Recensioni

Autori vari Storia e storie del territorio di Cumiana

Tipografia Salassa, Pinerolo
Pag. 84. Euro 12

È uscito a fine novembre il decimo numero di "Storia e storie del territorio di Cumiana" curato dall'Associazione storico culturale cumianese Roch Üss, aderente a Pro Natura Piemonte. La pubblicazione, arricchita da numerose fotografie a colori, esce proprio in coincidenza con i dieci anni di fondazione dell'Associazione, presenta interessanti narrazioni su tradizioni della comunità cumianese (Il Carnevale - La Fildrammatica) e su personaggi meritevoli di essere ricordati, accanto a racconti di esperienze personali ma condivisibili. Una

approfondita ricerca e documentazione riguarda l'abbondante presenza in Cumiana di acque, tanto da far pensare che il suo nome significhi proprio "Comba delle acque": corsi d'acqua, sorgenti e bialere sono elencati e descritti con precisione nelle loro caratteristiche passate e presenti.

L'argomento è completato dalla descrizione di un progetto realizzato dall'Associazione "Vivere la Montagna" con la collaborazione di ragazzi del Servizio Civile Internazionale e che è consistito nella riscoperta, recupero e mappatura di numerose sorgenti. Questi contenuti confermano la volontà dell'associazione Roch Üss di essere un punto di riferimento non solo per la memoria storica ma anche per la valorizzazione del territorio di Cumiana.

Copie del libro possono essere richieste telefonando al numero 331.5638976. (p.c.)

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B020080110500003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)